

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

Spavento e fuga dei Rutuli alla vista di così strano prodigio. I Teucri, riconoscendo in esso il favore del Cielo, incalzano vigorosamente i fuggitivi. Turno s'incontra nell'abborrito rivale. Estremi sforzi di valore fanno scambievolmente per atterrarsi; invano la spada di Turno tenta di abbattere il suo avversario. — Egli cade a' piedi del Trojano. Quadro generale della vittoria de' Teucri. Latino con Lavinia accorrono ad implorare la clemenza del vincitore verso quel popolo traviato. Enea stende loro la destra, ed ordina che cessino le stragi.

**Apparizione della Reggia di Giove.**

Il gran Padre de' Numi mette fine alle contese di Giunone e di Venere; accenna esser dal Fato prescritto l'Imeneo di Lavinia coll'Eroe Trojano, e quindi addita intorno al suo soglio le future glorie della progenie di Enea. — Quadro e fine.

**Balenando rifulse**

ed una voce udissi,  
 Ch'empie di meraviglia e di spavento  
 L'un esercito e l'altro: O miei Trojani,  
 (Dicendo) non vi caglia a' miei naviglj  
 Porger soccorso

E voi, mie navi, itene sciolte; e Dee  
 Siate del mare. *Eneid. L. IX.*

Diva le protesta la più viva gratitudine. La madre di Amore lo rialza, e dopo averlo abbracciato riede all'etera magione. — Mentre Enea è assorto nella contemplazione dell'incomparabile dono, un sollecito calpestio lo scuote, e tosto Acate alla testa di alcuni guerrieri giunge anelante annunciando, che numerose falangi si avanzano per assalirli. Si dà il segnale di allarme: Enea indossa l'armatura avuta in dono da Venere, ed infiammando i suoi a battaglia entra nelle trincee.

Irruzione dei Rutuli e dei Latini sollevati da Turno e dalla Regina. I loro tentativi per superare le fosse e gli steccati del campo nemico riescono vani. Essi sono ovunque con perdita respinti. Progetto di Turno per costringere i Teucri a decisiva battaglia nel piano. Egli ordina ai suoi soldati d'incendiare le navi, e tosto essi accorrono con faci accese ad eseguirlo. Più non resiste Enea a tal vista, e scende coi suoi precipitosamente ad opporsi. Già la sacrilega fiamma s'apprende agli indifesi navigli, e Turno lieto dispone i suoi guerrieri per affrontare il nemico, allorchè con sorpresa e terrore generale veggonsi le navi tuffare i loro rostri nell'onde, indi con incredibile rapidità risorgere trasformate in gruppi di Ninfe marine 1.

Sen già dagli altri solitario e scevro;  
Apertamente gli s'offerse, e disse:  
Eccoti 'l don che da me, figlio; attendi,  
Di man del mio consorte. Or francamente  
Gli orgogliosi Laurenti e 'l fiero Turno  
Sfida a battaglia, e gli combatti e vinci.  
E ciò detto, l'abbraccia. Indi gli addita  
D'armi quasi un trofeo, ch' appo una quercia  
Dianzi da lei deposte, incontro agli occhi  
Facean barbaglio e incontro al Sol più Soli.  
*Eneid. L. VIII.*

1 Primieramente inusitata luce

il suo sdegno e l'astringe al giuramento. Non sa resistere Lavinia, ed è per porgere la mano a Turno, quando improvvisamente un terribile oragano sorge a minacciare il generale estermio. Latino assistito da' suoi, che vennero sulle di lui tracce, trasporta la figlia, sfidando l'ira di Turno. Amata ciò vedendo esprime che Latino trionferà, ma che ella non sarà testimonia del suo trionfo, e si uccide. Quadro di costernazione. L'oragano imperversa. — Tutti si disperdono, e Turno risolve di avventurare coi Teucri una decisiva battaglia.

## ATTO QUINTO

Campo de' Teucri fortificato alle sponde del Tebro, sopra vantaggiose eminenze. I trojani navigli sono ancorati alle rive del medesimo 1.

Tutto è silenzio; vegliano soltanto le sentinelle sulle fortificazioni, e passar vedonsi i cambj de' posti avanzati. Enea da ignota forza sospinto, mentre si reca ad esplorare se le guardie sono vigilanti, da improvvisa luce colpito, inoltrar vede la divina sua genitrice circondata dalle Grazie, la quale a guisa di trofeo l'armi gli reca fatte per lui fabbricare da Vulcano, accennandogli che nulla ormai potrà più opporsi alla sua gloria, al completo trionfo sui suoi nemici, ed al di lui imeneo con la vezzosa Lavinia 2. Giubilo di Enea. Egli prostrandosi innanzi la

1 Le navi di Enea erano costrutte di legni tolti in una foresta sacra a Cibele. *Eneid. L. VIII.*

2 Era Venere in Ciel candida e bella  
Sovra un etereo nembo apparsa intanto  
Con l'armi di Vulcano; e visto il figlio,  
Ch' oltre al gelido rio, per erma valle

resta. <sup>1</sup> Amata baldanzosa ed esultante giunge indi a poco con numeroso seguito, seco traendo l'atterrita Lavinia. Essa dichiara agli astanti che fra breve debbono celebrarsi le nozze di quella con Turno, avendola essa quivi condotta per consecrarla al Nume, e porla sotto la custodia de' Celesti <sup>2</sup>. Plauso clamoroso delle Baccanti, le quali si apprestano ad inghirlandarla di pampini, snodarle la chioma ed ornarla alla loro foggia. Latino viene in traccia della figlia: ode siccome si consacrì a Bacco. Vorrebbe correre ad impedirlo; ma gli vien vietato dalle sacerdotesse. Egli violentemente persiste; ma Amata gli si presenta con Lavinia la quale compì suo malgrado il sacro rito. Turno co' suoi giunge lieto per la riportata vittoria, e gli vien presentata dalla Regina la figlia, affrettandolo all'imeneo. Amata vedendo la ripugnanza della figlia la minaccia di tutto

<sup>1</sup> Divolgasi di ciò la fama intanto  
Fra le donne di Lazio, e tutte insieme  
Da furor tratte, e d'uno ardore accese  
Saltan fuor degli alberghi alla foresta:  
Ed altre ignude i colli, e sciolte i crini,  
D'irsute pelli involte, e d'aste armate  
Di tralci avviticchiate e di corimbi,  
Orrende voci, e tremuli ululati  
Mandano all'aura; e la Regina in mezzo  
A tutte l'altre una facella in mano  
Prende di pino ardente, e l'imeneo  
Della figlia e di Turno imita e canta.

*Eneid. L. VII.*

<sup>2</sup> . . . . . O Bacco, o Libero,  
Gridando, Evoè: questa mia vergine  
Sola a te si convien, sola a te serbasi:  
Ecco per te nel tuo coro s'esercita,  
Per te prende i tuoi tirsi, a te s'impampina,  
A te la chioma sua nodrisce e dedica.

*Eneid. L. VII.*

fausto avvenimento. Improvviso tumulto precede l'arrivo del feroce Turno, seguito da numeroso stuolo di Rutuli. Aspri di lui rimproveri a Latino per la violata promessa; quindi minacciosamente imponendogli di consegnare Lavinia alla desolata madre, e tosto scacciare dalle terre del Lazio i vagabondi Teuceri, protesta che la menoma opposizione, o indugio sarà il segnale della guerra più sanguinosa. Furore di quelli alle audaci espressioni dell'orgoglioso Principe. Latino, irremovibile nel suo proponimento, dichiara che le nozze di Enea con Lavinia sono dai Numi prescritte, nè forza umana basterà a stornarle.

A tai detti, Amata alla testa di numerose donne stranamente adorne ed armate, cui è guida la feroce Aletto, improvvisamente si slancia forsennata sulla figlia, e giura che esangue soltanto le verrà strappata dal materno seno. Sorpresa generale. Costernazione di Latino, e vani suoi tentativi per placare la furente consorte. Turno ed Enea dalle invettive passano allo snudare de' brandi; e tosto la mischia si fa generale. - I Trojani, quantunque superati dal numero, fanno la più vigorosa difesa e si ritirano combattendo. Amata, mentre ferve la pugna, seco a viva forza strascina la semiviva sua figlia.

## ATTO QUARTO

Grotta dedicata a Bacco con Delubro, e sacro bosco che lo circonda.

Appena palese l'accaduto, le donne di Lazio, impietosite dalle commoventi suppliche della Regina, lasciano tutte i loro alberghi e tumultuosamente accorrono alla sacra fo-

Matrone prendono parte alla ferocia di che son invasi gli astanti, e giurano di seguire la Regina in qualunque intrapresa. Sicuri omai della vendetta e del trionfo, tutti partono precipitosamente.

### ATTO TERZO

Luogo magnifico ove celebravansi le più solenni funzioni. Guerreschi ornamenti e trofei di spoglie nemiche all'intorno. Simulacri degli antichi Regi e Semidei del Lazio i.

Ingresso di Enea e dei Duci Trojani. Grata accoglienza di Latino. Reciproca impressione di simpatia negli animi del Frigio Duce e della Real Donzella. Il Re, vedendo compiute appieno le promesse dei Numi, offre ad Enea la mano di Lavinia e la successione al suo Regno. Giubilo del figlio di Anchise all'inattesa proposta, e sua adesione accompagnata dalle più vive proteste di gratitudine. Latino lo abbraccia, e seco lo guida al real Seggio. Festive danze esprimono la gioja generale per così

i  
Era la corte un ampio, antico, augusto,  
Di più di cento colonnati estrutto  
In cima alla città, sublime albergo.  
Pico, di Laurento il vecchio Rege,  
L'avea fondata . . . . .  
. . . . . Avea . . . . .  
. . . nel primo entrar un dietro l'altro  
De' suoi grand' avi, simulacri eretti.  
Italo v'era, e 'l buon padre Sabino;  
Saturno con la vite e con la falce;  
Giano con le due teste, e gli altri regi  
Tutti di mano in man, che combattendo  
Non fur di sangue alla lor patria avari.

*Eneid.* L. VII.

Affidata alle cure di Aletto, Giunone volge all'Olimpo. Arrivo di Turno seguito dai primati Rutuli in traccia del Re Latino. La finta sacerdotessa se gli presenta, mostrando di dovergli palesare un arcano d'alto rilievo; ond'è che il Prence fa allontanare i suoi. Narra la creduta Calibe l'arrivo de' Dardani, l'oltraggio a lui fatto dal Re del Lazio, e la disposizione di Lavinia alle nozze col Duce straniero; quindi ad incitarlo viemmaggiormente all'ira si fa a dipingergli lo sprezzo che si ha per esso, per cui Turno, rinvenuto dal suo stupore, sdegnosamente da sè la respinge. Freme la finta sacerdotessa in vedersi sprezzata dal superbo Principe, ed abbandonata la mentita forma, si mostra nel proprio aspetto. Essa scuote la viperea sferza sul giovine, atterrito da tale orribile metamorfosi, e dopo averlo caricato delle più aspre rampogne discende negli abissi. Breve è l'inazione di Turno. — Il rio veleno nel suo petto trasfuso dalla figlia dell'Erebo, tosto la naturale sua ferocia raddoppia: già non anela che stragi e vendetta, per cui forsennato grida ai suoi di recargli le armi. — Amata intanto seguita da numeroso stuolo di Matrone giunge furibonda. Impazienti ricerche di Turno. La Regina gli conferma la già nota sventura, e trasportata dal più vivo dolore supplica gli astanti di rendere al materno seno l'unica sua figlia. S'ode intanto festivo suono lontano, nunzio dell'ingresso di Enea in Laurento. Furore di Turno e suo ordine che si raccolgano i guerrieri, onde tutto sia pronto per il prossimo cimento. I Duci impazienti si mostrano di affrontare il nemico. Le

Questo Trojano Enea del Re Latino  
Genero non divenga, e nel suo regno  
Con gran mio pregiudizio non s'annidi.

*Eneid.* L. VII.

ser la figlia promessa in isposa al Re de' Rutuli; ma quegli, esortandola a non opporsi al volere del Fato, la invita a seguirlo con Lavinia incontro all' illustre straniero. Viva opposizione di Amata alla partenza della figlia. Desolazione di quest' ultima, e suoi vani tentativi per riconciliare gli animi inaspriti dei genitori. La Regina, invasa da ignoto odio contro Enea, furente si ritira con le sue Damigelle. Latino conforta la sconsolata donzella e seco la conduce.

## ATTO SECONDO

Cortile nella Reggia. Antico Lauro nel mezzo, consacrato a Febo e tenuto in somma venerazione 1.

Entro fulgida nube apparisce Giunone, seco traendo Aletto, l' atroce figlia d' Acheronte e della Notte, sotto le sembianze di Calibe sua sacerdotessa, alla quale impone di tutto porre in opera, affinchè alla gioia, che rallegra quel reale soggiorno, succedano le stragi ed il lutto 2.

1 . . . . . Era un cortile in mezzo  
A le stanze reali, ove un gran Lauro  
Già di gran tempo consacrato è colto  
Con molta riverenza era serbato.  
Si dicea che Latino, esso Re stesso,  
Nel designare i suoi primi edifizj  
Là 've trovollo, di sua mano a Febo  
L'avea dicato; e ch' indi il nome diede  
Ai suoi Laurenti. *Eneid. L. VII.*

2 . . . . . O della notte  
Possente figlia, io per mio proprio affetto,  
Per l' onor del mio Nume, per salvezza  
Della mia fama, un tuo servizio agogno.  
Adoprati per me, che mal mio grado

giunto è il fine de' comuni disastri, essendo quella la terra dal Fato prescritta per il loro asilo 1.

Il giubilo è universale. Ognuno innalza le mani al Cielo in rendimento di grazie al Sommo Giove; indi, coronandosi di frondi, vuotano esultanti le tazze che spumano del liquore lieo. — A caratteri di fuoco apparisce finalmente nel Cielo la seguente iscrizione:

IL LAZIO SPLENDERÀ DI NUOVA LUCE

QUANDO IMENEO CONGIUNGA

LAVINIA AL TEUCRO DUCE.

Apparsa appena la fatidica sentenza, si riuniscono le diradate nubi; tutto sparisce, e Latino si desta compreso di meraviglia e di gioia. Un improvviso squillo di trombe, ed indi a poco il giunger di Amata con Lavinia, seguite dal reale corteggio, annunziandogli l' arrivo di alcuni Ambasciatori stranieri, accresce lo stupore del Re, prevedendo avverarsi il celeste presagio. — Egli ordina che tosto siano introdotti. — Acate Ilioneo con varj Teucri si avanzano, e presentando al Monarca un ricco ornamento dell' estinto Priamo, ed altri preziosi doni, narrano le sventure d' Ilio, non meno che le proprie sciagure, ed implorano, a nome del loro Duce, protezione ed asilo nelle terre del Lazio. — Cortese accoglienza di Latino, e sua pronta adesione alla richiesta, dimostrando loro tutto il contento di accogliere nella sua reggia l' Eroe Trojano. — Partenza degli Ambasciatori. — Racconto del Re agli astanti di quanto gli fu manifestato dall' Oracolo. Sorpresa di Amata e sue rimostranze al consorte, rammentandogli es-

1 . . . . . A tanto annunzio  
Tutti commossi, a rinnovar le mense,  
Ad invitarsi, a coronarsi, a bere  
Lietamenté si diero.

*Eneid. L. VII.*

## ATTO PRIMO

Selva Albunea, venerata dai Latini per il famoso Oracolo di Fauno <sup>1</sup>.

**R**ito solenne d'invocazione celebrato da' sacri ministri, onde ottenere dal Nume il desiato schiarimento sul destino di Lavinia. Votive offerte della reale famiglia, accompagnata dalle Matrone, e dai Primati del Lazio. - Un cupo muggito sotterraneo, e le spesse esalazioni che in copia sorgendo dalla voragine si dilatano per la selva, producono gradatamente la più densa oscurità. I sacerdoti impongono agli astanti di ritirarsi; e tutti si allontanano compresi da divota venerazione. Latino si adagia sui velli delle immolate vittime per ivi attendere, come era costume, la risposta dell'oracolo, ed è tosto assalito da prodigioso sopore. I Silvani, i Satiri, le Ninfe, ed altre Deità boscherecce, intrecciando leggiere carole, precedono l'apparizione del Nume, frattanto che, diradandosi i vapori dai quali era ingombra la Selva, scorgesi in mezzo al più lucido orizzonte il campo dei Teucri ed i loro ancorati navigli. Enea coi duci Troiani dopo aver offerto sacrificii agli Dei partecipa ai suoi guerrieri, che

<sup>1</sup> . . . . . È questa selva  
Immensa, opaca, ove mai sempre suona  
Un sacro fonte; onde mai sempre esala  
Una tetra vorago. Il Lazio tutto  
E tutta Italia in ogni dubbio caso  
Qui vi certezza, aita, e 'ndirizzo attende.

VIRG. *Eneid.* L. VII.

## PERSONAGGI

LATINO, Re di Lazio

Signor PIETRO TRIGAMBI.

LAVINIA, di lui consorte

Signora ELISABETTA STEFANINI.

LAVINIA, loro figlia, promessa sposa a

Signora MARGHERITA VIGNOLA.

TURNO, Re de' Rutuli

Signor ANTONIO RAMACINI.

ENEAS, Principe Trojano

Signor LUIGI MASINI.

EURISTEO, sommo sacerdote

Signor N. N.

ACATE

Signor TOMMASO CASATI.

} Duci Trojani.

ALIONE

Signor GIOVANNI LASINA.

Duci e guerrieri

{ Latini  
Rutuli  
Trojani

Primati del Lazio - Matrone - Sacerdoti  
Sacerdotesse - Guardie Reali - Popolo

DEITÀ

GIOVE  
VENERE  
CIBELE  
LE GRAZIE

GIUNONE  
FAUNO  
IL FATO

Silvani - Satiri - Driadi - Najadi - Nereidi.

La Musica è di varj celebri Autori

Le Scene sono nuove, eseguite dal sig. SANQUIRICO

## ARGOMENTO

*Lavinia figlia di Latino, Re di Laurento, era dal genitore promessa in isposa a Turno Re de' Rutuli; ma varj portentosi e spaventevoli eventi astrinsero il Monarca del Lazio ad accordare la di lei mano ad Enea, Principe Trojano, approdato in quelle lidi con i miseri avanzi sfuggiti all'eccidio della loro patria. Un tale oltraggio colpì Turno nel più vivo del cuore, ed assistito da Amata, consorte di Latino, nell'animo della quale avea destato Giunone il più violento odio contro il Teucro condottiero, suscitò all'armi tutti i popoli circonvicini, e portò ferocissima guerra all'abborrito rivale. Dopo varie vicende, in cui la sorte delle battaglie si dichiarò sempre in favore del valoroso Trojano, l'orgoglioso Turno divisò di por fine ad ogni contesa con un singolare decisivo conflitto. Vi aderì Enea, e munito dell'armi, che a tal uopo Venere gli fece costruire dal gran Fabbro di Lenno, vinse ed uccise il feroce rivale. In seguito dei patti, egli ottenne in consorte la reale donzella, ed avverati si videro i celesti presagi.*

*Il presente Ballo è tratto dal VII, VIII e IX Libro dell'ENEIDE di VIRGILIO.*



1829

# ENEAS NEL LAZIO

BALLO

ISTORICO-MITOLOGICO

IN CINQUE ATTI

DI

GIOVANNI GALZERANI